

Quote latte, altolà di Avepa «Così rischiate altre multe»

Le 4 mila aziende venete hanno sfiorato del 4 per cento la produzione prevista
Intanto a Roma il primo indagato per i dati taroccati: è un tecnico informatico

di Daniele Ferrazza

► PADOVA

Sta scoppiando tra le mani della politica la questione delle quote latte. Alla vigilia dell'arrivo - atteso entro il 10 ottobre - delle cartelle esattoriali per un valore di 273 milioni di euro in 719 imprese agricole venete, l'allevatore vicentino Eugenio Rigodanzo ha scoperto che l'inchiesta penale aperta a Roma ha sottoposto a indagini un tecnico informatico umbro che ha lavorato per conto dell'Agea. Andrea Cerquaglia per quasi cinque anni ha fatto il capo progetto di un'azienda di Perugia che lavorava per conto di Agea, l'agenzia nazionale dei pagamenti in agricoltura. La sua abilità informatica, però, sarebbe inciampata in una mail in cui avrebbe suggerito di «taroccare» alcuni dati per modificare l'algoritmo di

calcolo che regolava l'assegnazione delle quote per i produttori di latte. Il risultato sarebbe stato quell'errore materiale che avrebbe innaturalmente innalzato il limite di vita delle bestie da latte da 120 a 999 mesi (82 anni): un capro espiatorio straordinario, cui la politica sta cercando di attribuire la responsabilità dello scandalo delle quote latte, costate finora 4,4 miliardi al contribuente italiano.

Adesso il nome di Cerquaglia è iscritto nel registro degli indagati della Procura della Repubblica a Roma per il reato di falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici: sul suo ruolo indaga il sostituto procuratore Attilio Pisani.

L'inchiesta romana, che nasce dalla sentenza del gip romano Giulia Proto nei con-

fronti di una decina di funzionari dell'Agea (archiviata per truffa, ma proseguita per il reato di falso in atto pubblico).

Ma il filone giudiziario arriva proprio mentre nelle quattro mila stalle del Veneto è arrivata un'altra lettera, questa volta del direttore di Avepa Fabrizio Stella, che avvisa i produttori che stanno nuovamente «sfiorando» rispetto alle quote assegnate.

«L'andamento produttivo del primo quadrimestre - scrive Avepa - evidenzia un pericoloso innalzamento delle consegne rispetto ai precedenti periodo 2013/2014: infatti a livello nazionale le consegne rettificata sono aumentate del 3,33% mentre a livello del Veneto questo aumento è stato pari a 4,13%. Com'è noto, ricordiamo che il livello produttivo del periodo 2013/2014 ha

assicurato all'Italia il totale rispetto del quantitativo globalmente assegnato garantendo così la totale compensazione di quanti avevano comunque prodotto in esubero rispetto alla propria titolarità di quota».

Il sistema delle quote latte si sta per concludere: a partire dal prossimo aprile il mercato del latte europeo sarà completamente liberalizzato. È possibile pertanto che i produttori veneti stiano cercando di aumentare la produzione in vista della conclusione della gabbia rappresentata dalle quote latte. Avepa però ha messo le mani avanti: fino al 31 marzo funziona il sistema delle quote ed ogni sfioramento potrebbe avere conseguenze sanzionatorie nei conti delle imprese. Un avvertimento bonario, dunque, per scongiurare nuove multe a un settore praticamente in ginocchio.